

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**V**uol sapere qual è il rischio più grave a cui stiamo andando incontro? È trasformare le Forze Armate da strumento operativo efficace - come l'abbiamo visto in questi anni - a un puro e semplice stipendificio». A sostenerlo è il generale Vincenzo Camporini, già Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica (2006/2008) e Capo di Stato Maggiore della Difesa (2008-2011). **Generale Camporini, sull'acquisto da parte italiana di 131 F35 si è scatenata la polemica. Qual è in merito la sua valutazione?**

«Dobbiamo partire dalla valutazione di una esigenza. Se questa c'è, dobbiamo verificare come soddisfarla. Credo che la vicenda libica dell'anno scorso abbia ampiamente dimostrato che questo tipo di sistemi d'arma è purtroppo ancora necessario nel mondo d'oggi».

**È pensabile, oltre che opportuno, ridurre il numero?**

«Questa valutazione sull'esigenza numerica è un fatto che avviene in qualsiasi programma di acquisizione. Bisogna ricordare che un programma di questa complessità si sviluppa lungo decenni, e quindi le valutazioni iniziali di esigenza certamente subiscono delle variazioni. Nel caso del progetto Eurofighter, ad esempio, si era partiti da 121 esemplari, e ne sono stati acquisiti poco più di 90. Allo stesso modo per il "JSF" il numero di 131 veniva ipotizzato in un mondo che era diverso da quello di oggi, e dunque può essere rivalutato. Possiamo aggiungere che lo stesso modello della Difesa è in fase di ripensamento, come ha già dichiarato il ministro Di Paola. Quindi anche dalla riorganizzazione delle Forze Armate possono scaturire degli elementi utili».

**Quale dovrebbe essere, a suo avviso, il principio ispiratore di questa riorganizzazione complessiva?**

«Non ho dubbi che il principio fondamentale debba essere l'integrazione tra le varie componenti delle Forze Armate. Esercito, Marina e Aeronautica non devono perdere le loro identità ma dovranno mettere in comune tutta una serie di strutture organizzative. Nel caso specifico, vista la grande comunanza tra la versione navale e quella terrestre, e tenuto conto che anche l'Aeronautica avrà bisogno di un certo numero di velivoli a decollo verticale, si può pensare ad una unificazione delle due flotte - quella dell'Aeronautica e quella della Marina - il che potrà consentire un



Un cacciabombardiere F-35 durante un'esercitazione

**Intervista a Vincenzo Camporini**

## «Le forze armate? Non devono essere uno stipendificio»

**L'ex Capo di stato maggiore** «Non solo gli F-35: oggi per riorganizzare la Difesa è necessario eliminare duplicazioni costose e snellire le strutture di comando»

taglio dei numeri, mantenendo intatta la capacità operativa».

**I numeri, per l'appunto. Uno balza agli occhi, soprattutto se rapportato a quello di altri Paesi Nato: 2/3 del bilancio della Difesa è destinato agli stipendi...**

«Siamo lontani da percentuali ritenute unanimemente virtuose, secondo cui il 50% del bilancio della

Difesa deve essere speso per il personale, e il restante 50% equamente diviso tra ammodernamento dei mezzi e addestramento e manutenzione. Le Forze Armate italiane oggi hanno oggettivamente degli esuberanti, soprattutto tra il personale più anziano, ufficiali e sottufficiali. Continuando a tagliare il bilancio della Difesa si vanno a colpire in primo luogo

le risorse per l'esercizio e poi si aggrediscono quelli per l'investimento, lasciando intatte quelle per il personale. Il rischio ultimo è di trasformare le Forze Armate da strumento operativo efficace - come l'abbiamo visto in questi anni - in un puro e semplice "stipendificio".

**Avverte il rischio che in una situazione di crisi come quella attuale, le spe-**